

UNA VITA ITALIANA

→ **È morto** l'uomo che fu vicinissimo al segretario del Pci e fu radiato nel 1969

→ **Tra i fondatori** del «Manifesto», scelse alla fine il cattolicesimo conservatore

Da Togliatti a don Giussani La vita eretica di Massimo Caprara

Si è spento ieri a Milano, all'Ospedale Fatebenefratelli dopo una lunga malattia. Nato a Napoli nel 1922, dopo il 1953 per quattro legislature è stato deputato del Pci e anche sindaco di Portici.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Massimo Caprara era il prototipo italiano dell'«ex». Prototipo dell'ex comunista del dopoguerra, preceduto certo da tanti altri ex, più o meno illustri e di ineguale valore. Da Bombacci, a Silone, a Tasca a Valiani. Ma a modo suo originale. E a volte interessante. E da transfuga di antica data, approdato a una nuova fede, Caprara se ne è andato ieri a 87 anni a Milano, all'Ospedale Fatebenefratelli, dopo una lunga malattia. La nuova fede era il cattolicesimo, professato negli ultimi anni con tenacia «antirelativista» alla Ratzinger. Un cattolicesimo tutt'affatto diverso, da quello che aveva incontrato nel 1944, nel ruolo di segretario di Palmiro Togliatti. Quando con l'intermediazione di Don Giuseppe De Luca, e autorizzato dal suo «principale», cercava di interloquire con la Chiesa, nel segno del «dialogo» *ante-lit-teram* tra marxismo e cristianesimo.

Dunque Togliatti e la fede cattolica, come termini che racchiudono una biografia, segnata da brusche rotture. Caprara era nato a Napoli, nel 1922, e fu deputato del Pci per ben quattro legislature dal 1953, dopo essere stato segretario particolare del capo indiscusso dei comunisti italiani. Su questo suo

ruolo, dall'interno, con l'intento di rivelare l'indole e i pensieri del «Migliore», tornerà spesso, raccontandoci dell'«inchiostro verde» con cui venivano vergati giudizi e istruzioni togliattiane. Delle «triangolazioni» diplomatiche Occidente-Vaticano-Urss, alle quali Togliatti affidava le sorti legalitarie del suo partito di massa. E infine parlandoci anche del Togliatti stalinista, che non avrebbe inventato per nulla «la svolta di Salerno», limitandosi a obbedire a Stalin. E che per di più avrebbe «tenuto» Gramsci in carcere, almeno di fatto.

ERRORI DA TRANSFUGA

Sbagliava sugli ultimi due punti, per difetto di documentazione e rancore polemico da ex. Rancore maturato solo dopo l'uscita nel 1972 dal *Manifesto*, che aveva scelto con Rossanda, Magri, Castellina e Pintor nel 1969, subendo la radiazione dal Pci. Prima di quell'anno cruciale però fu anche redattore capo di *Rinascita*, che contribuì a lanciare in chiave giornalistica, e nella versione più attuale voluta dal Togliatti «policentrico» e attento al mondo degli anni sessanta. Da giornalista realizzò servizi per *Il Mondo*, *L'Espresso*, *Il Tempo illustrato* e scrisse per *Il Giornale*. Ma nel dopoguerra fu pure segretario regionale della Campania, membro del Comitato Centrale, sindaco di Portici e consigliere comunale a Napoli (da post-democristiano e fino al 1997). Un periodo intenso e di grande impegno civile, segnato dalle lotte contro monarchici e fascisti a Napoli, che fecero di Caprara un personaggio di forte carisma popolare. Comunista napoletano perciò, e comunista di sinistra, radicalizzato nel 1968 e insoddisfatto dalla le-



L'attivista politico Caprara negli anni 60 quando ancora militava nel Pci

Beneficienza Gorbaciov canta romanze in memoria della moglie

L'ex presidente sovietico, Mikhail Gorbaciov, ha inciso un disco nel quale canta alcune delle canzoni preferite dalla moglie Raisa, morta di leucemia nel settembre 1999. L'ex leader del Cremlino ha inciso il disco, intitolato «Canzoni per Raisa», unitamente ad Andrei Makarevic, un noto compositore e musicista russo, leader del famoso gruppo rock Mashina Vremieni. Il disco - inciso per ricordare i dieci anni della scomparsa di Raisa - è stato presentato a Londra a una serata di beneficenza organizzata dalla Fondazione Gorbaciov a favore dei bambini malati di leucemia, e non verrà messo in commercio. L'intero ricavato della serata - 1 milione e 700 mila euro - andrà a beneficio dei bambini malati di leucemia, in particolare per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature di ospedali di Mosca e San Pietroburgo.

zione troppo riformistica del Pci. Infatti l'antistalinismo poteva significare tante cose. Ripulsa radicale e movimentista del modello sovietico, con venature filocinesi, come ne ebbe *Il Manifesto*. Oppure gradualismo socialista alla Giolitti, il revisionista ministro del bilancio, fuoriuscito dal Pci nel 1956. Caprara fu un antistalinista del primo tipo. Salvo via via rinnegare integralmente la cultura e la politica di sinistra, a parte i ricordi e le rievocazioni polemiche. Nell'ultimo periodo si avvicinò quindi al *Polo delle Libertà*, schierandosi a destra. Dei suoi tanti lavori, oltre a una memorabile intervista con Alende prima della fine, ricorderemo una sua autobiografia: *Dal-l'adesione allo strappo con il Pci fino alla riscoperta del Vangelo* (Marietti, 2004). Lì c'è tutto l'ultimo Massimo Caprara. La conversione, Don Giussani, le «radici cristiane d'Europa». E l'approdo finale di un eretico divenuto devoto, che incontra l'*Auctoritas* della Rivelazione. ♦